CAPITOLO

15

Riforma cattolica e guerre di religione

Senza essere indagati, vessati, molestati né costretti a fare cosa alcuna, in materia di religione, contro la loro coscienza.
— Editto di Nantes, art. 6 (aprile 1598; traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Distinguere i concetti di Riforma cattolica e Controriforma e discutere le interpretazioni degli storici.
2. Descrivere i nuovi ordini religiosi, la Compagnia di Gesù, il Sant'Uffizio e l'Indice, e le decisioni dottrinali e disciplinari del concilio di Trento.
3. Spiegare come funzionava la Monarchia di Filippo II e quali furono i suoi successi e i suoi limiti (moriscos, Lepanto, Portogallo, finanze).
4. Ricostruire la rivolta dei Paesi Bassi, la Chiesa elisabettiana e lo scontro anglo-spagnolo, e le guerre di religione in Francia fino all'Editto di Nantes.
5. Leggere fonti conciliari, regie e politiche e discutere se la tolleranza fosse un'idea o un compromesso.
6. Confrontare la tolleranza del 1598 con l'eguale libertà delle confessioni religiose garantita dall'art. 8 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

15.1 Riforma cattolica e Controriforma 3
15.2 Filippo II e la Spagna 10
15.3 La rivolta dei Paesi Bassi 13
15.4 L'Inghilterra elisabettiana 16
15.5 Le guerre di religione in Francia 18
15.6 Laboratorio: la tolleranza, un'idea nuova? 20

Storia 3 · Parte IV · L'Europa divisa: dal Cinquecento a Vestfalia · versione 1.0
Capitolo 15: Riforma cattolica e guerre di religione · pagine 425–452 del volume completo · estratto per lo studio

Il 13 dicembre 1545, nel duomo di Trento, una piccola assemblea di cardinali, vescovi e generali di ordini religiosi aprì il concilio che il mondo cattolico attendeva da quasi trent'anni, da quando Lutero aveva messo in discussione le indulgenze (capitolo 14). Pochi, quel giorno, avrebbero scommesso sul suo successo: i lavori si interruppero due volte e durarono, in tutto, diciotto anni. Eppure dai decreti di Trento nacque la Chiesa cattolica che l'Europa avrebbe conosciuto per quattro secoli, con i suoi seminari, i suoi parroci, i suoi registri dei battesimi e dei matrimoni.

Nello stesso tempo la frattura religiosa divenne una frattura politica. Il re di Spagna Filippo II si presentò come il difensore del cattolicesimo; nei Paesi Bassi e in Francia la fede si intrecciò con i privilegi delle province, le ambizioni dei nobili e le tasse; l'Inghilterra di Elisabetta I costruì una Chiesa nazionale e sfidò sul mare la potenza spagnola. Il capitolo segue queste vicende dal 1540 al 1598, l'anno dell'Editto di Nantes e della morte di Filippo II, e si chiede da dove venga un'idea che oggi diamo per scontata: che persone di fede diversa possano vivere sotto le stesse leggi. La Figura 15.1 ti aiuta a seguire i fatti in parallelo.

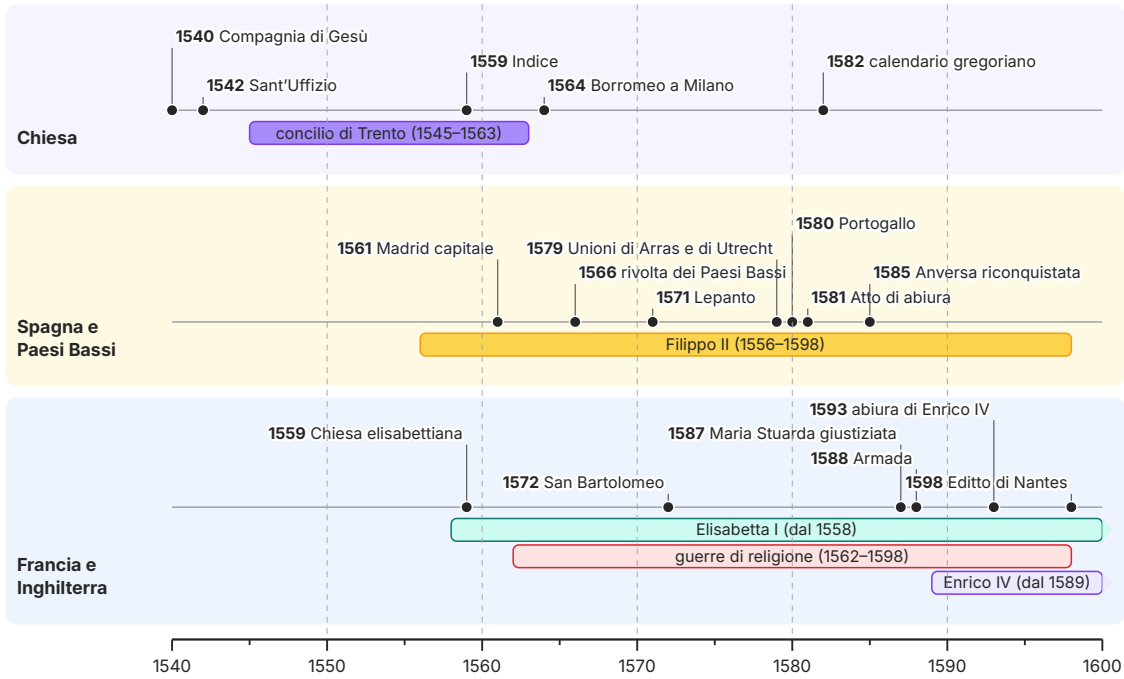

Figura 15.1 Linea del tempo dal 1540 al 1600, in scala, divisa in tre righe: la Chiesa, la Spagna con i Paesi Bassi, la Francia con l'Inghilterra. Le barre indicano periodi (il concilio, i regni, le guerre di religione); i punti singoli eventi. Le barre di Elisabetta I e di Enrico IV arrivano fino al margine destro perché i due regni proseguono oltre il 1600 (Elisabetta I muore nel 1603, Enrico IV nel 1610).

15.1 Riforma cattolica e Controriforma

15.1.1 Due nomi per una stagione

Per descrivere che cosa accadde nella Chiesa di Roma nel Cinquecento gli storici hanno usato due nomi. Il più antico, **Controriforma**, nato in ambiente tedesco e protestante, indica la risposta alla Riforma protestante: la condanna delle dottrine di Lutero e di Calvino, la repressione dell'eresia, la riconquista dei territori perduti. Ma molte iniziative di rinnovamento erano cominciate prima del 1517 o senza alcun rapporto con Lutero; per questo nell'Ottocento alcuni storici, e poi soprattutto quelli cattolici, preferirono parlare di **Riforma cattolica**, cioè di un movimento nato dall'interno della Chiesa, che voleva clero più istruito, vescovi presenti, fedeli più consapevoli.

Nel 1946 lo storico tedesco Hubert Jedin, autore della grande storia del concilio di Trento, propose di non scegliere: secondo lui i due nomi indicano due aspetti della stessa stagione, l'autoriforma della Chiesa e la sua difesa contro i protestanti, che si incontrarono a Trento. La sua

distinzione è ancora la base del dibattito. In Italia Adriano Prosperi ha insistito soprattutto sul secondo aspetto, mostrando come inquisitori, confessori e predicatori abbiano cercato di controllare le coscienze e i comportamenti, fino alle campagne più lontane; altri studiosi, come lo statunitense John O'Malley, propongono un'etichetta più neutra, «cattolicesimo della prima età moderna», per non ridurre tutto a Trento e alla lotta contro i protestanti. Le etichette, come vedi, non sono innocenti: ognuna mette in luce qualcosa e ne lascia in ombra altro.

15.1.2 Riformare prima di Trento

Già alla fine del Quattrocento erano nate, soprattutto in Italia, confraternite di laici e di preti che univano preghiera e assistenza ai malati, come l'**Oratorio del Divino Amore**, fondato a Genova e diffuso poi a Roma. Da questi ambienti uscirono i primi nuovi ordini del secolo, che non erano monaci chiusi nei monasteri ma *chierici regolari*, preti che vivevano in comunità e lavoravano tra la gente: i **Teatini** (1524), fondati da Gaetano Thiene e da Gian Pietro Carafa, il futuro papa Paolo IV; i **Barnabiti**, sorti a Milano intorno ad Antonio Maria Zaccaria e approvati nel 1533. Nello stesso clima nacquero i **Cappuccini** (1528), un ramo dei francescani che voleva tornare alla povertà delle origini e alla predicazione popolare, e le **Orsoline** di Angela Merici (Brescia, 1535), dedicate all'educazione delle ragazze.

Anche a Roma qualcosa si mosse. Papa Paolo III (1534–1549) nominò cardinali uomini colti e riformatori, come il veneziano Gasparo Contarini, e nel 1537 si fece consegnare da una commissione un memoriale sugli abusi della curia, il *Consilium de emendanda ecclesia*. Nel 1541, a Ratisbona, Contarini tentò un accordo con i teologi protestanti sulla giustificazione: il colloquio fallì, e con esso la speranza di ricucire lo strappo con il dialogo. Da quel momento prevalse a Roma la linea di chi, come Carafa, riteneva che l'eresia andasse prima di tutto combattuta.

15.1.3 La Compagnia di Gesù

Il più efficace dei nuovi ordini fu fondato da un nobile basco, **Ignazio di Loyola** (1491–1556). Ferito nel 1521 durante l'assedio di Pamplona, durante la convalescenza lesse vite di santi e di Cristo e decise di cambiare vita. Studiò a lungo, fino a Parigi, dove raccolse un piccolo gruppo di compagni, tra cui il navarrese Francesco Saverio; con loro, nel 1534, fece voto di povertà e castità. Nel 1540 papa Paolo III approvò la **Compagnia di Gesù**: i suoi membri, i gesuiti, oltre ai voti tradizionali facevano un voto speciale di obbedienza al papa per le missioni, ed erano governati da un superiore generale eletto a vita. Ignazio scrisse anche un manuale di meditazione, gli *Esercizi spirituali*, approvato a Roma nel 1548.

I gesuiti non avevano un abito proprio né l'obbligo di pregare in coro: dovevano essere pronti ad andare ovunque. Divennero predicatori, confessori di sovrani, consiglieri di principi; soprattutto, aprirono **collegi** gratuiti per i ragazzi, con un programma di studi umanistici (latino, greco, retorica) e filosofici che fu fissato nel 1599 nella *Ratio studiorum*. Nel 1551 nacque a Roma il Collegio Romano. Nelle terre di confine con il protestantesimo, in Germania, in Polonia, in Boemia, i collegi formarono per generazioni le classi dirigenti cattoliche.

La Compagnia fu anche un ordine missionario. Francesco Saverio partì nel 1541 per l'India portoghese, arrivò a Goa nel 1542, poi in Giappone (1549) e morì nel 1552 su un'isola davanti alla costa cinese. Trent'anni dopo un gesuita di Macerata, **Matteo Ricci**, sbarcò a Macao (1582) e riuscì a stabilirsi a Pechino (1601), dove morì nel 1610: imparò il cinese, si vestì da letterato confuciano e presentò il cristianesimo come compatibile con la morale di Confucio. Questo metodo, chiamato *accomodamento*, suscitò lunghe polemiche tra gli ordini missionari.

COLLEGAMENTI

Matematica: Euclide in cinese. A Pechino Matteo Ricci, che al Collegio Romano era stato allievo del matematico Cristoforo Clavio, tradusse con il letterato cinese Xu Guangqi i primi sei libri degli *Elementi* di Euclide (1607). Per tradurre dovettero inventare parole cinesi per «punto», «linea», «angolo», «triangolo»: alcune sono usate ancora oggi. Ricci disegnò anche un grande mappamondo in cinese, con la Cina al centro. Prova a pensare: perché un missionario sceglie di farsi conoscere attraverso la geometria e la geografia, e non attraverso la predicazione?

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: la tredicesima «regola per sentire con la Chiesa». Alla fine degli *Esercizi spirituali* Ignazio pose diciotto regole sull'atteggiamento del cristiano verso la Chiesa. Ecco la tredicesima (testo castigliano dell'Autografo, n. 365; traduzione della redazione): «Per non sbagliare in nulla dobbiamo sempre tenere questo: che il bianco che io vedo lo crederò nero, se così lo stabilisce la Chiesa gerarchica; credendo che tra Cristo nostro Signore, lo sposo, e la Chiesa sua sposa c'è lo stesso Spirito che ci governa e ci guida per la salvezza delle nostre anime, perché dallo stesso Spirito e Signore nostro che diede i dieci comandamenti è retta e governata la nostra santa madre Chiesa.»

1) *Chi, quando.* L'autore è il fondatore dei gesuiti; le regole furono aggiunte agli *Esercizi* negli anni in cui la Riforma si diffondeva (la data esatta è discussa) e il libro fu approvato nel 1548. 2) *Per chi.* Non è una legge, ma un consiglio per chi fa gli esercizi sotto la guida di un maestro: un testo di formazione personale. 3) *Che cosa dice.* Davanti a un contrasto tra ciò che il singolo «vede» e ciò che la Chiesa stabilisce, prevale la Chiesa, perché in essa agisce lo Spirito: è l'opposto del principio luterano per cui la coscienza del credente, illuminata dalla Scrittura, può giudicare anche il papa. 4) *Che cosa tace.* L'immagine è volutamente paradossale e non dice come si riconosce che cosa la Chiesa «stabilisce»; letta fuori dal contesto, è stata usata per secoli contro i gesuiti, come prova di un'obbedienza cieca. Gli studiosi la leggono piuttosto come un'espressione estrema della fiducia nella Chiesa in un'epoca di divisione.

15.1.4 Vigilare: il Sant'Uffizio e l'Indice

Nel 1542, con la bolla *Licet ab initio*, Paolo III riorganizzò l'Inquisizione medievale (capitolo 7) e la affidò a una commissione di cardinali con autorità su tutta la cristianità: la Congregazione

dell'Inquisizione, detta **Sant'Uffizio**. A differenza dell'Inquisizione spagnola, che dal 1478 dipendeva dal re, il Sant'Uffizio dipendeva dal papa; di fatto operò soprattutto in Italia, attraverso tribunali locali guidati da frati domenicani e francescani. Processò protestanti e simpatizzanti delle nuove idee, ma anche bestemmiatori, presunte streghe, preti che si comportavano male; poteva condannare a pene spirituali, al carcere, alle galere e, nei casi più gravi, consegnare il condannato al braccio secolare per la morte sul rogo.

Accanto al controllo delle persone c'era quello dei libri. La stampa aveva permesso alle idee protestanti di circolare con una rapidità mai vista (capitolo 14). Nel 1559 papa Paolo IV, Gian Pietro Carafa, pubblicò il primo **Indice dei libri proibiti** valido per tutta la Chiesa: un elenco di autori e opere che i cattolici non potevano leggere, possedere o stampare, comprese tutte le opere di Erasmo, e vietava di leggere la Bibbia in volgare senza un permesso speciale. Il concilio ne preparò una versione più moderata, pubblicata nel 1564, e nel 1571 Pio V creò una congregazione apposita. L'Indice restò in vigore, con molti aggiornamenti, fino al 1966. Gli effetti furono profondi: librai e stampatori italiani dovettero sottoporre le loro edizioni ai censori, e molti lettori smisero di leggere la Bibbia nella propria lingua.

15.1.5 Il concilio di Trento

Il concilio fu convocato a Trento, città dell'Impero ma di lingua italiana, per venire incontro a Carlo V, che lo voleva in Germania, senza allontanarsi troppo da Roma. Si riunì in tre fasi: 1545–1547 (nel 1547 fu trasferito a Bologna e poi sospeso), 1551–1552 e 1562–1563, sotto tre papi, Paolo III, Giulio III e Pio IV. Vi parteciparono quasi soltanto vescovi italiani, spagnoli e, nell'ultima fase, francesi; i protestanti, invitati nel 1551–1552, mandarono qualche delegato ma non accettarono le condizioni. La Figura 15.2 riassume le sue decisioni, che si dividono in due gruppi.

I **decreti dottrinali** dicono che cosa si deve credere, quasi sempre per opposizione alle tesi protestanti. Nel 1546 il concilio stabilì che la verità rivelata si trova nella Scrittura e nella **tradizione**, cioè nell'insegnamento trasmesso dagli apostoli e conservato dalla Chiesa, e che la Vulgata, la traduzione latina della Bibbia attribuita a san Girolamo, è il testo «autentico» da usare nelle lezioni e nelle prediche. Nel 1547 il decreto sulla giustificazione respinse la dottrina della «sola fede» (capitolo 14): l'uomo è salvato dalla grazia di Dio, ma la sua libera volontà deve collaborare, e le opere buone hanno valore. Il concilio confermò poi i sette sacramenti e la transustanziazione (vedi capitolo 7), il carattere di sacrificio della messa, il purgatorio, il culto dei santi e delle immagini, le indulgenze, pur condannandone gli abusi.

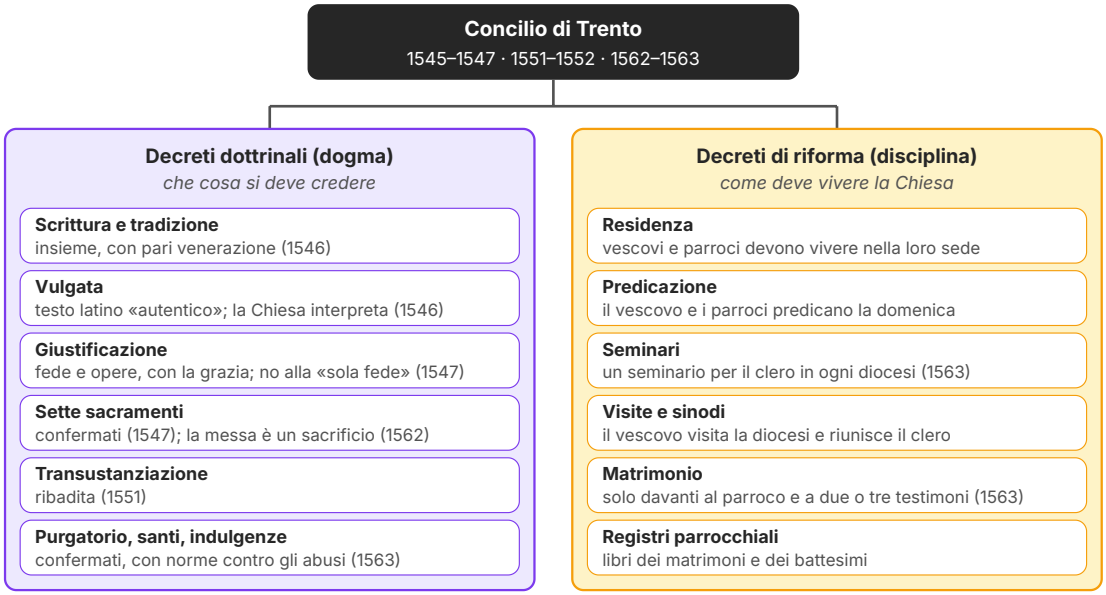

Figura 15.2 I decreti del concilio di Trento, schema. A sinistra i decreti dottrinali, che fissano che cosa si deve credere; a destra i decreti di riforma, che regolano la vita del clero e dei fedeli. Tra parentesi l'anno della sessione che approvò il decreto principale; molti temi furono ripresi in più sessioni.

APPROFONDIMENTO

Fonte: il decreto sulle Scritture (sessione IV, 8 aprile 1546). Il concilio «vedendo chiaramente che questa verità e questa disciplina sono contenute *in libris scriptis, et sine scripto traditionibus*, nei libri scritti e nelle tradizioni non scritte che, ricevute dagli apostoli dalla bocca stessa di Cristo, o trasmesse dagli apostoli stessi quasi di mano in mano sotto la dettatura dello Spirito Santo, sono giunte fino a noi; seguendo l'esempio dei Padri ortodossi, accoglie e venera con pari sentimento di pietà e di rispetto tutti i libri tanto dell'Antico quanto del Nuovo Testamento, poiché di entrambi è autore un solo Dio, e anche le stesse tradizioni, che riguardano sia la fede sia i costumi [...].» E nel decreto successivo: «stabilisce e dichiara che questa stessa antica edizione Vulgata, approvata nella Chiesa dal lungo uso di tanti secoli, sia ritenuta autentica nelle letture pubbliche, nelle dispute, nelle prediche e nelle spiegazioni, e che nessuno osi o presuma di respingerla con qualsiasi pretesto.» (Testo latino nell'edizione *Canones et decreta sacrosancti oecumenici Concilii Tridentini*, Torino, Marietti, 1890, pp. 6–7; traduzione della redazione.)

Confronta con il principio protestante della *sola Scriptura* (capitolo 14): per Lutero la Scrittura basta a se stessa e ogni credente può leggerla; per il concilio essa va letta insieme alla tradizione, e a interpretarla è la Chiesa.

I **decreti di riforma** riguardano invece la disciplina, cioè il modo di vivere della Chiesa. I vescovi dovevano *risiedere* nella propria diocesi, invece di vivere a Roma o a corte godendone le rendite; dovevano predicare, visitare regolarmente le parrocchie e riunire il clero in sinodi. Ogni diocesi doveva aprire un **seminario** (1563), un collegio in cui i futuri preti fossero istruiti fin da ragazzi: fino ad allora non esisteva una formazione obbligatoria del clero. Il decreto *Tametsi* (1563) stabilì che il matrimonio è valido solo se celebrato davanti al parroco e a due o tre testimoni, e obbligò il parroco a tenere un libro con i nomi degli sposi e dei testimoni; lo stesso concilio prescrisse di registrare i battesimi. Da qui nacquero i **registri parrocchiali**, che oggi sono una fonte preziosissima per gli storici della popolazione: grazie a essi sappiamo quanti bambini nascevano, a che età ci si sposava, quanti morivano nelle epidemie.

15.1.6 Applicare il concilio

Il concilio si chiuse il 4 dicembre 1563 e i suoi decreti furono confermati da Pio IV nel 1564. Seguirono gli strumenti per applicarli: il *Catechismo romano* per i parroci (1566), il nuovo breviario (1568) e il nuovo messale (1570), che rese uniforme la messa in latino in quasi tutto l'Occidente, e un'edizione ufficiale della Vulgata (1592). Il vescovo modello divenne **Carlo Borromeo**, arcivescovo di Milano dal 1564 alla morte (1584): visitò di persona le parrocchie della sua enorme diocesi, anche nelle valli alpine, fondò seminari e collegi, impose al clero una disciplina severa e durante la peste del 1576–1577 restò in città ad assistere i malati. Non tutti i vescovi gli somigliarono, e l'applicazione dei decreti richiese più di un secolo; ma il modello era fissato.

Anche il calendario fu riformato da Roma. Il calendario giuliano, che conosci dal primo volume, si era spostato di dieci giorni rispetto alle stagioni: l'equinozio di primavera, che al tempo del concilio di Nicea (325) cadeva intorno al 21 marzo, nel Cinquecento cadeva intorno all'11. Con la bolla *Inter gravissimas* (24 febbraio 1582) papa Gregorio XIII adottò il progetto del medico calabrese Luigi Lilio, perfezionato da Cristoforo Clavio: è il calendario gregoriano che usiamo ancora.

ESEMPIO SVOLTO

Come funziona la riforma gregoriana. 1) *Il salto.* Dopo giovedì 4 ottobre 1582 venne venerdì 15 ottobre (Figura 15.3): si cancellarono dieci date, ma non dieci giorni della settimana, che continuò senza interruzioni. 2) *La regola dei bisestili.* Restano bisestili gli anni divisibili per 4, ma gli anni secolari lo sono solo se divisibili anche per 400: il 1600 e il 2000 sì, il 1700, il 1800 e il 1900 no. 3) *La verifica.* In 400 anni il calendario giuliano ha 100 anni bisestili, quello gregoriano 97. L'anno medio gregoriano dura quindi 365 + 97/400 = 365,2425 giorni, quello giuliano 365,25. L'anno delle stagioni (anno tropico) dura circa 365,2422 giorni: il calendario giuliano era più lungo di 0,0078 giorni, cioè di circa 11 minuti all'anno, e accumulava un giorno di ritardo ogni 128 anni circa. Dal 325 al 1582 passarono 1257 anni: 1257 × 0,0078 ≈ 9,8, cioè circa 10 giorni, proprio quelli cancellati. Il calendario gregoriano sbaglia ancora, ma di un solo giorno in più di 3000 anni. 4) *La storia.* I paesi cattolici adottarono subito la riforma; molti Stati protestanti e ortodossi la rifiutarono perché veniva dal papa (la Gran Bretagna la accettò nel 1752, la Russia nel 1918). Per questo, tra il 1582 e il 1752, una stessa giornata aveva una data diversa a Londra e a Madrid.

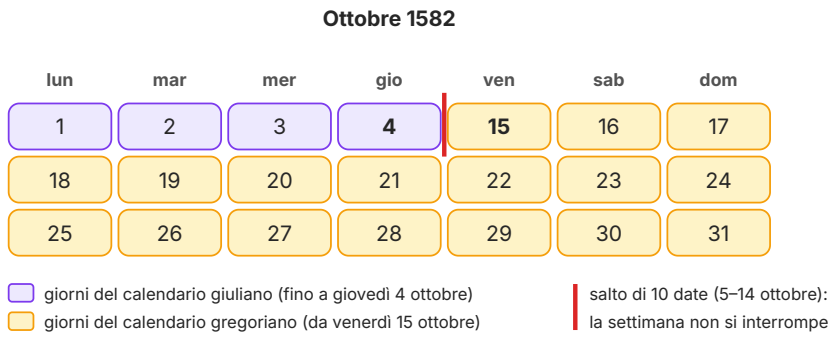

Figura 15.3 Il mese di ottobre 1582 nei paesi che adottarono subito la riforma gregoriana. Alle date 1–4 del calendario giuliano seguirono le date 15–31 del calendario gregoriano; i giorni della settimana proseguirono senza interruzione (lunedì 1 ottobre, giovedì 4, venerdì 15).

COLLEGAMENTI

Arte: il Barocco, un linguaggio per persuadere. Nella sessione finale (1563) il concilio difese il culto delle immagini, chiedendo però che fossero chiare, decorose e utili a istruire i fedeli. Nei decenni seguenti, a Roma, gli artisti elaborarono uno stile che voleva commuovere e convincere chi guardava: il Barocco. La chiesa del Gesù, costruita per i gesuiti a partire dal 1568, ha un'unica grande navata, perché tutti possano vedere l'altare e sentire il predicatore; nel Seicento Gian Lorenzo Bernini e Francesco Borromini riempirono Roma di facciate mosse, cupole, fontane e statue che sembrano in movimento. Nel corso di Storia dell'arte vedrai come luce, prospettiva e decorazione diventino strumenti della comunicazione religiosa.

15.2 Filippo II e la Spagna

15.2.1 Il re della carta

Quando Carlo V abdicò (1555–1556; capitolo 13), divise i suoi domini: al fratello Ferdinando andarono le terre austriache e il titolo imperiale, al figlio **Filippo II** (re dal 1556 al 1598) la Spagna con le colonie americane, i Paesi Bassi, la Franca Contea, il ducato di Milano, i regni di Napoli, di Sicilia e di Sardegna. Questo insieme di regni e di territori, ciascuno con le proprie leggi, assemblee e privilegi, ma con un solo sovrano, è chiamato **Monarchia cattolica** (in spagnolo *monarquía*): il titolo di «re cattolico» era stato concesso dal papa a Ferdinando e Isabella nel 1496 e passava ai loro eredi. La Figura 15.4 ne mostra l'estensione in Europa intorno al 1580.

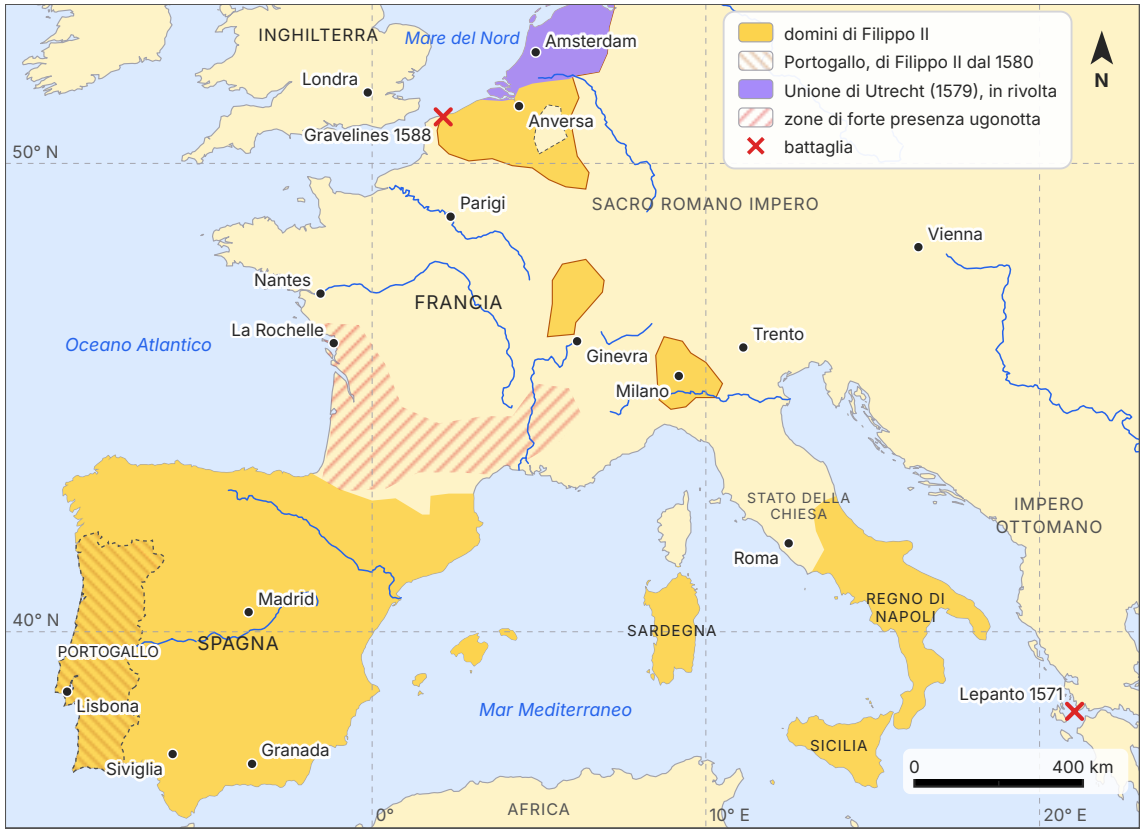

Figura 15.4 L'Europa intorno al 1580, estensione approssimativa. In giallo i domini europei di Filippo II (non sono indicate le colonie in America e in Asia); il Portogallo, unito alla corona di Spagna dal 1580, è tratteggiato. Nei Paesi Bassi le province settentrionali dell'Unione di Utrecht sono in rivolta; il principato vescovile di Liegi, al centro, non apparteneva al re. Il tratteggio rosso indica, in modo indicativo, le regioni della Francia in cui gli ugonotti erano più numerosi: anche lì erano spesso una minoranza.

A differenza del padre, che aveva passato la vita in viaggio, Filippo governò da fermo. Nel 1561 stabilì la corte a **Madrid**, al centro della Castiglia, e fece costruire poco lontano il monastero-palazzo dell'**Escorial** (1563–1584), insieme reggia, convento e tomba della dinastia. Da lì leggeva e annotava migliaia di documenti: gli storici lo hanno chiamato il «re burocrate». Il governo funzionava attraverso un sistema di **consigli**, ciascuno competente per un territorio (Castiglia, Aragona, Italia, Indie, Paesi Bassi, Portogallo) o per una materia (Stato, Guerra, Finanze, Inquisizione), e attraverso viceré e governatori che rappresentavano il re nei singoli regni. Il cuore della Monarchia era la Castiglia, che pagava gran parte delle tasse e forniva soldati e funzionari.

15.2.2 Il campione del cattolicesimo

Filippo si considerava il difensore della fede cattolica in Europa e nel Mediterraneo. In Spagna l'Inquisizione, che dipendeva dalla corona, perseguì i piccoli gruppi protestanti scoperti a Siviglia e a Valladolid alla fine degli anni Cinquanta, con roghi pubblici, e sorvegliò i *moriscos* (capitolo 10), i musulmani di Granada e dell'Aragona battezzati per forza all'inizio del secolo, che continuavano spesso a parlare arabo e a vivere secondo le loro tradizioni. Quando nel 1567 un editto proibì la lingua, gli abiti e i costumi moreschi, i moriscos dell'Alpujarra, le montagne a sud di Granada, si ribellarono (1568–1571). La rivolta fu repressa duramente e decine di migliaia di moriscos furono deportati in Castiglia; nel 1609 Filippo III ordinò l'espulsione di tutti i moriscos dalla Spagna.

15.2.3 Lepanto

Nel Mediterraneo il nemico era l'Impero ottomano, che sotto Solimano il Magnifico (capitolo 13) aveva raggiunto la massima espansione e che nel 1570 attaccò Cipro, possesso veneziano. Per iniziativa di papa Pio V nel 1571 nacque la **Lega santa**, un'alleanza tra il papa, la Spagna e Venezia, a cui si unirono altri Stati italiani. La sua flotta, comandata da don Giovanni d'Austria, fratellastro di Filippo, incontrò quella ottomana il **7 ottobre 1571** all'imbocco del golfo di Patrasso, presso Lepanto: oltre duecento galee per parte si scontrarono in una battaglia lunga e sanguinosa, che finì con la distruzione di gran parte della flotta ottomana. Tra i soldati cristiani feriti c'era un giovane spagnolo, Miguel de Cervantes, che perse l'uso della mano sinistra.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> «Lepanto fermò per sempre l'avanzata turca nel Mediterraneo.» No. Nell'agosto del 1571, due mesi prima della battaglia, Famagosta, l'ultima fortezza veneziana di Cipro, si era già arresa; nel 1573 Venezia firmò una pace separata e cedette l'isola. L'anno dopo la battaglia gli Ottomani avevano già ricostruito una flotta, e nel 1574 conquistarono Tunisi. Lepanto ebbe però un enorme valore simbolico: dimostrò che la flotta ottomana poteva essere battuta. Da allora le due potenze, impegnate su altri fronti (la Spagna nei Paesi Bassi, gli Ottomani contro la Persia), lasciarono che il Mediterraneo trovasse un equilibrio.

15.2.4 Il Portogallo e l'argento

Nel 1578 il giovane re del Portogallo Sebastiano morì in Marocco, nella battaglia di Alcazarquivir, senza figli; due anni dopo morì anche il suo successore, l'anziano cardinale Enrico. Filippo, figlio di una principessa portoghese, fece valere i suoi diritti con le armi e con il denaro e nel **1580** divenne re del Portogallo, promettendo di rispettarne le leggi e le istituzioni. L'unione delle due corone, che durò fino al 1640, mise nelle mani dello stesso re i due grandi imperi coloniali, dal Messico alle Molucche: si diceva che sui suoi domini «non tramontava mai il sole».

Le risorse sembravano illimitate. Dalle miniere americane, soprattutto da quella di Potosí, nelle Ande (scoperta nel 1545), arrivavano a Siviglia grandi quantità di argento, che però uscivano rapidamente dalla Spagna per pagare soldati, flotte e debiti. Le guerre costavano più di quanto il re incassasse, e la corona dovette dichiarare più volte una **sospensione dei pagamenti** (nel 1557, all'inizio del regno, poi tra l'altro nel 1575 e nel 1596): il re non rimborsava i prestiti alle scadenze e costringeva i banchieri, in gran parte genovesi, a trasformarli in nuovi prestiti a condizioni più favorevoli per lui. Fernand Braudel ha chiamato i decenni tra il 1557 e il 1627 «il secolo dei Genovesi», perché i banchieri di Genova finanziavano la Monarchia e controllavano le grandi fiere dei cambi. Delle conseguenze economiche dell'argento americano parleremo nel capitolo 16.

15.3 La rivolta dei Paesi Bassi

15.3.1 Diciassette province

I Paesi Bassi erano la regione più ricca e urbanizzata d'Europa dopo l'Italia settentrionale. Le loro **diciassette province** (contee, ducati e signorie come la Fiandra, il Brabante, l'Olanda, la Zelanda, l'Artois, l'Hainaut) erano state riunite da Carlo V, che vi era nato; avevano ciascuna i propri Stati provinciali, gelosi dei privilegi e del diritto di votare le tasse, e un'assemblea comune, gli Stati generali. **Anversa**, sulla Schelda, era il primo porto e la prima piazza finanziaria del continente. Nelle città il calvinismo si era diffuso rapidamente, nonostante le leggi severissime contro gli eretici.

Filippo, che dopo il 1559 non tornò più nei Paesi Bassi, governava da lontano attraverso la sorellastra Margherita di Parma e un consigliere di fiducia, il cardinale Granvelle. I nobili del paese, come Guglielmo d'Orange e il conte di Egmont, si sentivano esclusi dal governo; le città temevano nuove tasse e l'Inquisizione; molti cattolici stessi giudicavano eccessiva la persecuzione dei protestanti. Le cause della rivolta, come vedi, furono insieme **politiche** (i privilegi delle province), **fiscali** e **religiose**.

15.3.2 Dalla protesta alla guerra

Nell'aprile del 1566 alcune centinaia di nobili presentarono a Margherita una petizione per chiedere la sospensione delle leggi contro gli eretici; un consigliere li avrebbe chiamati con disprezzo «pezzenti» (*gueux*), e i ribelli fecero di quel nome un titolo d'onore. In agosto, partendo dalla Fiandra, gruppi di calvinisti invasero chiese e conventi e distrussero immagini e altari: fu la «furia iconoclasta». Filippo rispose con la forza. Nel 1567 mandò nei Paesi Bassi il duca d'**Alba** con un esercito di veterani spagnoli e italiani; il duca istituì un tribunale speciale, il Consiglio dei torbidi, che il popolo chiamò «Consiglio del sangue», e fece decapitare a Bruxelles i conti di Egmont e di Horn (1568), entrambi cattolici. Per pagare le truppe cercò di imporre nuove tasse permanenti senza il voto degli Stati.

Guglielmo d'Orange, fuggito in Germania, divenne il capo della resistenza. La svolta venne dal mare: il 1° aprile 1572 i «pezzenti del mare», corsari al servizio di Orange, presero il porticciolo di Brielle, e in poche settimane molte città dell'Olanda e della Zelanda si schierarono con la rivolta. In quelle province, circondate dall'acqua e protette da dighe e canali, l'esercito spagnolo combatteva male: nel 1574 la città di Leida resistette a un lungo assedio, finché i ribelli ruppero le dighe e allagarono la campagna. In ricordo dell'assedio, nel 1575, Orange fondò a Leida un'università.

15.3.3 Due unioni e un'abiura

Nel 1576 le truppe spagnole, senza paga da mesi a causa della sospensione dei pagamenti del 1575, si ammutinarono e saccheggiarono Anversa, uccidendo migliaia di abitanti (la «furia spagnola»). Per reazione tutte le province si accordarono con la Pacificazione di Gand (8 novembre 1576) per cacciare i soldati stranieri. L'unità durò poco: i nobili cattolici del sud temevano i calvinisti più degli Spagnoli. Nel gennaio del 1579 le province meridionali di lingua francese formarono l'**Unione di Arras** e si riconciliarono con il re; il 23 gennaio l'Olanda, la Zelanda, Utrecht e altre province del nord risposero con l'**Unione di Utrecht**, un'alleanza per continuare la guerra, a cui aderirono anche alcune città del Brabante e della Fiandra (Figura 15.5).

Il 26 luglio 1581 gli Stati generali delle province ribelli, riuniti all'Aia, approvarono l'**Atto di abiura** (in olandese *Plakkaat van Verlatinghe*): dichiaravano Filippo decaduto da ogni potere sui Paesi Bassi e vietavano di usare il suo nome e il suo sigillo. Non nasceva ancora una repubblica: gli Stati cercarono per qualche anno un altro sovrano, prima il fratello del re di Francia, poi la regina d'Inghilterra. Solo dopo il loro rifiuto le province del nord si governarono da sole, come **Province Unite**, una federazione di sette province sovrane con gli Stati generali all'Aia e un comandante militare, lo *stadhouder*.

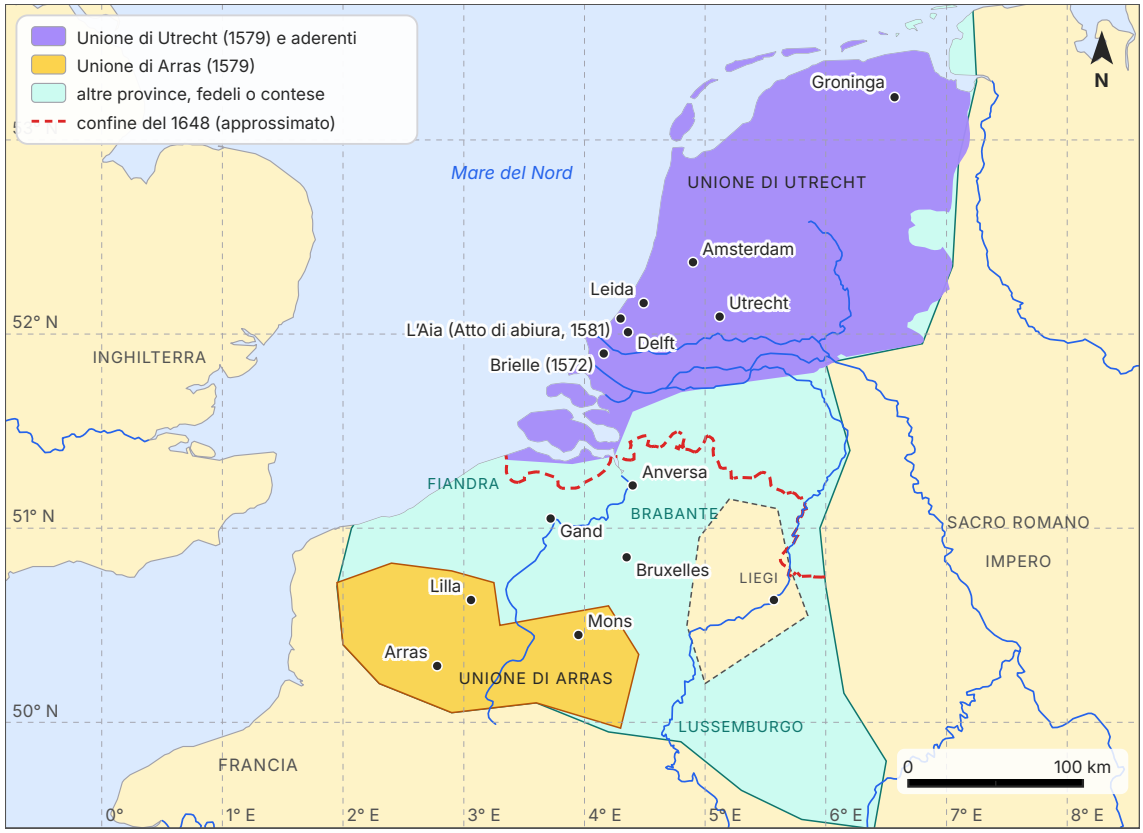

Figura 15.5 I Paesi Bassi divisi, estensione approssimativa. In viola le province dell'Unione di Utrecht (1579) e quelle che vi aderirono nei mesi seguenti; in giallo le province dell'Unione di Arras (1579), riconciliate con Filippo II; in verde le altre province, rimaste fedeli al re o contese fino alle riconquiste di Alessandro Farnese (Anversa, 1585). La linea rossa tratteggiata è il confine attuale tra Paesi Bassi e Belgio, che ricalca a grandi linee quello riconosciuto nel 1648. Il principato vescovile di Liegi non apparteneva al re.

ESEMPIO SVOLTO

Analizzare una fonte: il preambolo dell'Atto di abiura (26 luglio 1581). «Come è noto a ciascuno, un principe del paese è posto da Dio a capo dei suoi sudditi per custodirli e proteggerli da ogni ingiustizia, sopruso e violenza, come un pastore per la custodia delle sue pecore; e i sudditi non sono creati da Dio a vantaggio del principe, per essergli sottomessi in tutto ciò che comanda, sia conforme o contrario alla legge di Dio, giusto o ingiusto, e per servirlo come schiavi, ma il principe è fatto per i sudditi, senza i quali non è principe [...]. E quando non lo fa, ma invece di proteggere i suoi sudditi cerca di opprimerli, di gravarli, di toglier loro l'antica libertà, i privilegi e le antiche consuetudini, e di comandarli e usarli come schiavi, deve essere considerato non un principe ma un tiranno; e come tale, secondo diritto e ragione, può, almeno dai suoi sudditi, e specialmente per deliberazione degli Stati del paese, non essere più riconosciuto come principe, ma abbandonato, e al suo posto può essere scelto un altro come capo per la loro difesa.» (Testo olandese della stampa di Leida, Charles Silvius, 1581; traduzione della redazione, con tagli.)

1) *Chi, quando.* Gli Stati generali delle province ribelli, dopo quindici anni di guerra. 2) *Per chi.* Per i sudditi, ma anche per i sovrani d'Europa: bisognava convincerli che i ribelli non erano sediziosi. 3) *Che cosa dice.* Il potere del principe ha uno scopo, il bene dei sudditi; se il principe diventa un tiranno, i sudditi, attraverso le loro assemblee rappresentative, possono deporlo. Il testo non parla di «popolo» in generale, ma di privilegi e consuetudini, cioè di diritti antichi violati. 4) *Che cosa tace.* La religione, che pure aveva acceso la rivolta, resta sullo sfondo; e non si dice che gli stessi ribelli avevano ormai vietato il culto cattolico pubblico in molte città. L'argomento del «contratto» tra principe e sudditi sarà ripreso nelle rivoluzioni del Sei-Settecento (ne parleremo nel prossimo volume).

Il nuovo governatore spagnolo, Alessandro Farnese, duca di Parma, abile soldato e diplomatico, riconquistò una dopo l'altra le città del sud; nel 1584 Guglielmo d'Orange fu ucciso a Delft da un sicario cattolico, e nell'agosto del 1585 Anversa si arrese. Migliaia di mercanti, artigiani e intellettuali protestanti emigrarono allora verso il nord, portando capitali e competenze ad **Amsterdam**, che prese il posto di Anversa come centro dei commerci. La guerra continuò, con una tregua di dodici anni dal 1609, fino al 1648, quando la Spagna riconobbe l'indipendenza delle Province Unite (capitolo 16). Il sud cattolico rimase spagnolo: è all'origine dell'attuale Belgio, come il nord lo è dei Paesi Bassi.

15.4 L'Inghilterra elisabettiana

15.4.1 Il compromesso del 1559

Nel 1558 morì Maria I Tudor, che aveva riportato l'Inghilterra al cattolicesimo ed era stata moglie di Filippo II (capitolo 14). Le succedette la sorellastra **Elisabetta I** (1558–1603), figlia di Enri-

co VIII e di Anna Bolena, che i cattolici consideravano illegittima. Nel 1559 il Parlamento approvò due leggi che definirono la Chiesa d'Inghilterra. Il nuovo Atto di supremazia faceva della regina il «supremo governatore» della Chiesa (non più «capo supremo», come Enrico VIII: un titolo più accettabile per chi pensava che una donna non potesse guidare la Chiesa); l'Atto di uniformità imponeva a tutte le parrocchie un unico libro di preghiere in inglese e puniva con multe chi non andava in chiesa la domenica.

La Chiesa elisabettiana era un compromesso: la dottrina, fissata nei Trentanove articoli (1563, resi obbligatori nel 1571), era vicina a quella riformata, ma l'organizzazione conservava vescovi, parrocchie e una liturgia solenne. Ai cattolici, i «ricusanti», si chiedeva soprattutto l'obbedienza esteriore; ma quando nel 1570 papa Pio V scomunicò Elisabetta e sciolse i sudditi dal dovere di obbedirle, i cattolici divennero sospetti di tradimento. Dall'altra parte, i protestanti più radicali, chiamati *puritani* perché volevano «purificare» la Chiesa dai residui cattolici, chiedevano di abolire i vescovi; la regina li tenne a freno.

15.4.2 Maria Stuarda

La principale speranza dei cattolici inglesi era Maria Stuarda, regina di Scozia, parente di Elisabetta (la nonna di Maria era sorella di Enrico VIII) e sua erede più vicina. Cattolica in un paese in cui il calvinismo di John Knox aveva vinto (capitolo 14), fu costretta ad abdicare e nel 1568 fuggì in Inghilterra, dove Elisabetta la tenne prigioniera per diciannove anni. Intorno a lei si formarono diverse congiure per uccidere Elisabetta, con l'appoggio della Spagna; dopo la scoperta dell'ultima, Maria fu processata e decapitata nel febbraio del 1587. La sua morte tolse a Filippo II ogni speranza di una successione cattolica pacifica in Inghilterra.

15.4.3 Corsari e Armada

Tra Spagna e Inghilterra la guerra aperta cominciò solo nel 1585, ma il conflitto sul mare durava da anni. Marinai inglesi come John Hawkins e **Francis Drake** commerciavano di contrabbando con le colonie spagnole e attaccavano le navi cariche d'argento. Drake compì tra il 1577 e il 1580 il secondo giro del mondo, saccheggiando i porti spagnoli del Pacifico, e al ritorno la regina lo fece cavaliere. Erano **corsari**: a differenza dei pirati, agivano con un'autorizzazione del loro sovrano e gli versavano una parte del bottino. Elisabetta aiutava inoltre i ribelli dei Paesi Bassi, e nel 1585 mandò loro un esercito.

Filippo decise allora di invadere l'Inghilterra. L'**Invencible Armada**, circa 130 navi comandate dal duca di Medina Sidonia, partì da Lisbona nel maggio del 1588: doveva risalire la Manica e scortare dalle Fiandre l'esercito di Farnese. Le navi inglesi, più basse, manovrabili e armate di cannoni a lunga gittata, la seguirono lungo la Manica senza riuscire a fermarla; ma Farnese non era pronto e l'Armada dovette ancorarsi davanti a Calais. Nella notte tra il 7 e l'8 agosto gli Inglesi lanciarono contro di essa navi incendiarie; la flotta spagnola ruppe la formazione e l'8 agosto fu battuta al largo di Gravelines. Il vento la spinse nel mare del Nord: per tornare in Spagna dovette fare il giro della Scozia e dell'Irlanda, dove le tempeste ne fecero naufragare

molte navi. (Le date sono quelle del calendario gregoriano, che la Spagna usava; per gli Inglesi, ancora fedeli al calendario giuliano, la battaglia di Gravelines fu il 29 luglio.)

> **ERRORE FREQUENTE**
> «L'Armada fu distrutta dalle tempeste, non dagli Inglesi.» È vero solo in parte. Le tempeste fecero più danni delle battaglie, ma la flotta spagnola era già stata disorganizzata dalle navi incendiarie e battuta a Gravelines, e la tattica inglese, basata sull'artiglieria e sulla manovra, impedì il congiungimento con l'esercito di Farnese, cioè lo scopo della spedizione. Anche il celebre discorso di Elisabetta alle truppe di Tilbury, in agosto, va letto con cautela: il testo più famoso fu pubblicato solo nel 1654, sulla base dei ricordi di un testimone, e non sappiamo quanto corrisponda alle parole della regina.

La vittoria del 1588 non chiuse la guerra, che continuò fino al 1604, e la Spagna ricostruì presto la sua flotta. Ma per gli Inglesi divenne il simbolo della protezione divina sulla nazione protestante. Negli ultimi anni del regno di Elisabetta Londra crebbe, il teatro di Shakespeare riempiva le sale e alla fine del 1600 la regina concesse il privilegio a una compagnia di mercanti per il commercio con l'Asia, la Compagnia inglese delle Indie orientali (capitolo 16).

15.5 Le guerre di religione in Francia

15.5.1 Un regno diviso

In Francia il calvinismo si era diffuso negli anni Cinquanta tra artigiani e mercanti delle città, ma anche tra molti nobili, soprattutto del sud e dell'ovest. I protestanti francesi furono chiamati *ugonotti* (capitolo 14); secondo le stime degli storici erano forse un decimo della popolazione intorno al 1560, e alcune grandi famiglie, come i Borbone e i Châtillon dell'ammiraglio Gaspard de Coligny, si misero alla loro testa. Contro di loro si schierarono i Guisa, una potente famiglia di duchi cattolici.

Nel 1559 il re Enrico II morì per un incidente in un torneo. Gli succedettero tre figli giovani e deboli, Francesco II (1559–1560), Carlo IX (1560–1574) ed Enrico III (1574–1589), mentre la madre, la fiorentina **Caterina de' Medici**, cercava di tenere in equilibrio le fazioni. Con il cancelliere Michel de L'Hospital tentò prima il dialogo tra teologi (colloquio di Poissy, 1561), poi un editto che concedeva agli ugonotti di celebrare il loro culto fuori dalle città (gennaio 1562). Due mesi dopo, il 1° marzo 1562, gli uomini del duca di Guisa massacrarono a Vassy un gruppo di protestanti riuniti per il culto: cominciarono così le **guerre di religione**, otto conflitti interrotti da paci provvisorie che durarono fino al 1598.

15.5.2 La notte di San Bartolomeo

Nel 1570 una pace sembrò aprire una stagione di riconciliazione: Coligny entrò nel consiglio del re, e il 18 agosto 1572 Margherita, sorella di Carlo IX, sposò a Parigi il protestante Enrico di Borbone, re di Navarra. Molti nobili ugonotti erano in città per le nozze quando, il 22 agosto, Coligny fu ferito in un attentato. Temendo una rivolta protestante, il re e la madre decisero di eliminare i capi ugonotti: nella notte tra il 23 e il 24 agosto, festa di san Bartolomeo, Coligny fu ucciso e la strage, sfuggita al controllo, si allargò a tutta la città e nelle settimane seguenti a molte città di provincia. Le vittime furono alcune migliaia a Parigi e altrettante o più nelle province (le stime degli storici variano molto). A Roma papa Gregorio XIII fece celebrare un *Te Deum* di ringraziamento: la notizia era arrivata come quella di una congiura sventata.

La strage ebbe effetti opposti a quelli sperati. Gli ugonotti si organizzarono nel sud e nell'ovest, intorno a città fortificate come La Rochelle, Montauban e Nîmes; i loro scrittori, detti «monarcomachi» («nemici dei monarchi»), sostennero che i sudditi possono resistere a un re tiranno. Tra i cattolici, intanto, crebbe un partito di moderati, i **politiques** («politici»), convinti che l'unità del regno e la pace civile venissero prima dell'unità religiosa. Vicino a loro era il giurista Jean Bodin, che nei *Sei libri della Repubblica* (1576) definì la **sovranità** come il potere assoluto e perpetuo dello Stato, il cui primo segno è fare le leggi: un concetto su cui torneremo nel prossimo volume.

15.5.3 I tre Enrichi

Nel 1576 i cattolici intransigenti, guidati da Enrico, duca di Guisa, fondarono la **Lega cattolica**, un'associazione armata con il sostegno della Spagna e una forte base popolare a Parigi. Quando nel 1584 morì l'ultimo fratello del re senza figli, l'erede al trono divenne il protestante Enrico di Navarra: per la Lega era inaccettabile. Cominciò la «guerra dei tre Enrichi», tra il re Enrico III, il duca Enrico di Guisa ed Enrico di Navarra. Nel maggio del 1588 Parigi insorse a favore di Guisa e il re dovette fuggire; nel dicembre Enrico III fece assassinare il duca a Blois, e il 1° agosto 1589 fu a sua volta pugnalato da un frate domenicano, Jacques Clément. Morendo, riconobbe come erede Enrico di Navarra.

15.5.4 Enrico IV e l'Editto di Nantes

Il nuovo re, **Enrico IV** di Borbone (1589–1610), il primo della dinastia, dovette conquistare il suo regno. La Lega controllava Parigi e molte città, e la Spagna mandò in Francia l'esercito di Farnese. Dopo anni di guerra Enrico comprese che un re protestante non sarebbe mai stato accettato dalla maggioranza cattolica: il 25 luglio 1593, nella basilica di Saint-Denis, abiurò il calvinismo. Nel 1594 fu incoronato a Chartres ed entrò a Parigi; nel 1595 il papa lo assolse dalla scomunica. Nel 1598, con la pace di Vervins, la Spagna rinunciò alla guerra.

ERRORE FREQUENTE

«Enrico IV disse: Parigi val bene una messa.» La frase (in francese *Paris vaut bien une messe*) non si trova in nessuna fonte del tempo: è un aneddoto attribuito al re più tardi, che riassume in modo brillante, ma cinico, una scelta che fu più complessa. Enrico si fece istruire nella fede cattolica e la sua conversione fu anche un atto politico; ma non possiamo sapere che cosa pensasse davvero. Diffida delle «frasi celebri»: molte sono state inventate o ritoccate dopo.

Nell'aprile del 1598 il re firmò a Nantes l'**Editto di Nantes**, un insieme di 92 articoli generali, di 56 articoli particolari e di due brevetti, cioè lettere del re. Il cattolicesimo restava la religione del regno e doveva essere ristabilito ovunque fosse stato abolito. Agli ugonotti, che l'editto chiamava «quelli della religione pretesa riformata», si concedeva la **libertà di coscienza**: nessuno poteva essere perseguitato per la sua fede (lo leggerai nel Laboratorio). Il culto pubblico protestante, invece, era permesso solo in luoghi precisi: nei castelli dei signori protestanti, nelle località dove era già praticato nel 1596–1597 e in due località per ogni circoscrizione giudiziaria, ma non a Parigi né nei suoi dintorni. Gli ugonotti potevano accedere a tutte le cariche pubbliche, avevano tribunali speciali con giudici delle due confessioni per le loro cause e, con un brevetto valido otto anni ma poi rinnovato, ottenevano il controllo di un certo numero di **piazzeforti di sicurezza**, città fortificate presidiate da loro a spese del re.

IN SINTESI

L'Editto di Nantes (1598) in cinque punti. 1) Il cattolicesimo resta la religione del re e del regno. 2) Libertà di coscienza per gli ugonotti in tutto il regno. 3) Libertà di culto pubblico limitata a luoghi stabiliti (mai a Parigi). 4) Uguaglianza civile: accesso alle cariche, tribunali misti. 5) Garanzie militari: piazzeforti di sicurezza. È una tolleranza *concessa* dal re per ragioni di pace, non un diritto: nel 1685 Luigi XIV la revocherà (ne parleremo nel prossimo volume).

15.6 Laboratorio: la tolleranza, un'idea nuova?

15.6.1 La domanda

Il 27 ottobre 1553, a Ginevra, il medico spagnolo Michele Serveto, che negava la Trinità, fu bruciato sul rogo con l'approvazione di Calvino; era sfuggito poco prima all'Inquisizione cattolica. L'anno seguente un umanista savoiardo che aveva lavorato a Ginevra, Sebastiano Castellione (Sébastien Castellion), pubblicò a Basilea, sotto falso nome, una raccolta di testi antichi e moderni intitolata *De haereticis an sint persequendi* («Sugli eretici: se debbano essere perseguitati»). La risposta era no: nessuno può essere costretto a credere. In uno scritto contro Calvino, rimasto inedito fino al 1612, Castellione aggiunse che uccidere un uomo non è difendere una dottri-

na, ma soltanto uccidere un uomo. Quarantaquattro anni dopo l'Editto di Nantes concedeva agli ugonotti la libertà di coscienza. La **tolleranza**, cioè l'accettazione da parte di un potere di fedi che esso considera sbagliate, era dunque già un'idea del Cinquecento? E nacque da un principio o da una necessità?

15.6.2 Le fonti

Fonte 1. Editto di Nantes, articolo 6 (aprile 1598; testo francese nell'edizione *Édits, déclarations et arrests concernans la religion P. réformée*, Paris 1885, pp. 55–138; traduzione della redazione). «E per non lasciare alcuna occasione di disordini e di contese tra i nostri sudditi, abbiamo permesso e permettiamo a quelli della detta religione pretesa riformata di vivere e abitare in tutte le città e i luoghi di questo nostro regno e dei paesi sotto la nostra obbedienza, senza essere indagati, vessati, molestati né costretti a fare cosa alcuna, in materia di religione, contro la loro coscienza, né, per causa di essa, essere ricercati nelle case e nei luoghi dove vorranno abitare, comportandosi per il resto secondo quanto è contenuto nel presente editto.»

Fonte 2. Due argomenti del Cinquecento, in sintesi. Per Castellione (1554) la fede non si impone: la coscienza appartiene a Dio, le Scritture sono spesso oscure e anche i dotti non sono d'accordo su molti punti; perseguitare chi sbaglia in buona fede è contrario al Vangelo. Per il cancelliere Michel de L'Hospital, nei discorsi del 1560–1562, il re deve prima di tutto conservare la pace tra i sudditi: si può essere buoni cittadini senza essere cattolici, e la questione religiosa va lasciata ai teologi e a un futuro concilio, mentre lo Stato impedisce la violenza.

Fonte 3. Rileggi la tredicesima regola di Ignazio di Loyola e il preambolo dell'Atto di abiura, analizzati negli esempi svolti di questo capitolo: nella prima l'obbedienza alla Chiesa prevale sul giudizio personale, nel secondo i diritti antichi dei sudditi prevalgono sull'obbedienza al principe.

Tabella 15.1 Tre soluzioni alla convivenza tra confessioni diverse: la pace di Augusta (1555, capitolo 14), l'Editto di Nantes (1598) e la Costituzione italiana (1948).

Aspetto	Pace di Augusta (1555)	Editto di Nantes (1598)	Costituzione (1948)
Chi sceglie la religione	il principe, per il suo territorio	il singolo, nella sua coscienza	il singolo (art. 19)
Confessioni ammesse	cattolica e luterana; esclusi i calvinisti	cattolica; riformata con limiti	tutte, «egualmente libere» (art. 8)
Religione dello Stato	quella del principe	la cattolica	nessuna
Chi dissente	può emigrare con i suoi beni	non è perseguitato, ma il culto pubblico è limitato	pratica il culto in pubblico e in privato
Fondamento	accordo tra principi	concessione del re	diritto garantito dalla Costituzione

15.6.3 Gli storici

Il gesuita francese Joseph Lecler, nella sua *Storia della tolleranza nel secolo della Riforma* (1955), ha seguito le radici della tolleranza nel pensiero cristiano e umanistico: da Erasmo, che preferiva la discussione alla condanna, a Castellione, ai *politiques*. Per lui l'idea di tolleranza nacque nel Cinquecento proprio da credenti che riflettevano sul Vangelo e sui limiti della conoscenza umana, prima di diventare una dottrina politica.

Lo storico statunitense Benjamin Kaplan, in *Divided by Faith* (2007), ha spostato l'attenzione dalle idee alle pratiche. Nell'Europa della prima età moderna, osserva, la tolleranza fu raramente un principio: fu un insieme di compromessi locali, spesso malvolentieri, con cui vicini di fede diversa impararono a vivere insieme, per esempio lasciando che i cattolici di Amsterdam pregassero in chiese nascoste dentro case private, purché non si vedessero dalla strada. In questa prospettiva l'Editto di Nantes è un trattato di pace più che una dichiarazione di principio. Le due letture non si escludono: la prima spiega da dove vennero gli argomenti, la seconda perché furono accettati.

Domande guida. 1) Quale motivo dà il re, nella Fonte 1, per la sua concessione? È un argomento religioso o politico? 2) Che cosa garantisce l'articolo 6 e che cosa non garantisce? Confronta con la sintesi dell'Editto e con la Tabella 15.1. 3) Quale dei due argomenti della Fonte 2 ti sembra più vicino alla lettura di Lecler, quale a quella di Kaplan? Perché?

EDUCAZIONE CIVICA

Dalla tolleranza all'eguale libertà. L'Editto di Nantes tollerava una minoranza, ma lasciava al cattolicesimo il primato e al re il potere di revocare la concessione. Lo stesso schema si ritrova, quasi tre secoli dopo, nello Statuto albertino del 1848, art. 1: «La Religione Cattolica, Apostolica e Romana, è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.» La Costituzione della Repubblica sceglie un principio diverso. L'**art. 8** stabilisce: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.»

Nota le differenze. Non si parla più di «tollerare», ma di eguale libertà; le minoranze non ricevono una concessione, hanno un diritto che nessun governo può revocare; e i rapporti con lo Stato si stabiliscono con un accordo, l'*intesa*, approvato poi con una legge. La prima intesa fu firmata con la Tavola valdese, la Chiesa nata dall'incontro tra i valdesi medievali (capitolo 7) e la Riforma, e approvata con la legge 11 agosto 1984, n. 449; molte altre confessioni ne hanno ottenuta una in seguito. Per i rapporti con la Chiesa cattolica vale invece l'art. 7 (capitolo 2). *Per discutere*: perché un'intesa è diversa da un editto del re? Che cosa significa che la libertà delle confessioni trova un limite nell'«ordinamento giuridico italiano»?

SINTESI

- Gli storici parlano di **Riforma cattolica** (il rinnovamento nato dentro la Chiesa, anche prima di Lutero) e di **Controriforma** (la risposta al protestantesimo); per Jedin sono due aspetti della stessa stagione.
- Prima del concilio nacquero nuovi ordini (Teatini 1524, Cappuccini 1528, Barnabiti 1533, Orsoline 1535); la **Compagnia di Gesù** di Ignazio di Loyola (1540) si dedicò all'educazione nei collegi e alle missioni, da Francesco Saverio a Matteo Ricci.
- Nel 1542 nacque il **Sant'Uffizio**, nel 1559 il primo **Indice dei libri proibiti**: la Chiesa controllò persone e libri.
- Il **concilio di Trento** (1545–1563) fissò la dottrina (Scrittura e tradizione, Vulgata, giustificazione, sette sacramenti) e riformò la disciplina (residenza dei vescovi, seminari, matrimonio davanti al parroco, registri parrocchiali); Carlo Borromeo ne fu il modello di applicazione.
- Nel 1582 Gregorio XIII introdusse il calendario gregoriano: dopo giovedì 4 ottobre venne venerdì 15 ottobre.
- **Filippo II** (1556–1598) governò da Madrid una Monarchia di molti regni attraverso i consigli; represse la rivolta dei moriscos (1568–1571), vinse a **Lepanto** (1571) senza salvare Cipro, divenne re del Portogallo (1580), ma dovette sospendere più volte i pagamenti.
- La **rivolta dei Paesi Bassi** (dal 1566) ebbe cause politiche, fiscali e religiose; nel 1579 il paese si divise tra Unione di Arras e Unione di Utrecht, nel 1581 l'**Atto di abiura** depose Filippo; le Province Unite del nord furono riconosciute nel 1648.
- **Elisabetta I** (1558–1603) stabilì nel 1559 una Chiesa d'Inghilterra di compromesso, fece giustiziare Maria Stuarda (1587) e respinse l'**Armada** (1588) con la tattica e l'artiglieria, aiutata dalle tempeste.
- In Francia le **guerre di religione** (1562–1598) opposero ugonotti, cattolici moderati (*politiques*) e Lega cattolica; la notte di **San Bartolomeo** (1572) fu il loro momento più tragico.
- **Enrico IV**, convertito al cattolicesimo (1593), firmò l'**Editto di Nantes** (1598): libertà di coscienza, culto limitato, accesso alle cariche, piazzeforti; una tolleranza concessa, non un diritto.
- La tolleranza nacque nel Cinquecento sia come idea (Castellione) sia come compromesso pratico per la pace; la Costituzione italiana (art. 8) va oltre, garantendo a tutte le confessioni eguale libertà.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La Compagnia di Gesù fu approvata nel 1540 da:
   - **A.** Clemente VII
   - **B.** Paolo III
   - **C.** Pio V
   - **D.** Gregorio XIII

2. ●● Nella sessione IV (1546) il concilio di Trento stabilì che:
   - **A.** la Scrittura basta da sola e ogni fedele può interpretarla
   - **B.** la Bibbia deve essere letta in tutte le chiese nella lingua del popolo
   - **C.** la tradizione vale più della Scrittura
   - **D.** Scrittura e tradizione vanno accolte con pari venerazione e la Vulgata è il testo autentico

3. ● Il Sant'Uffizio, istituito nel 1542, era:
   - **A.** una congregazione di cardinali che dirigeva l'Inquisizione romana per conto del papa
   - **B.** il tribunale dell'Inquisizione che dipendeva dal re di Spagna
   - **C.** l'ufficio che preparava l'elenco dei libri proibiti
   - **D.** il collegio fondato dai gesuiti a Roma

4. ●● Il decreto di Trento sui seminari (1563) stabiliva che:
   - **A.** i preti dovessero studiare all'università
   - **B.** solo i gesuiti potessero formare il clero
   - **C.** ogni diocesi aprisse un collegio per formare i futuri preti fin da ragazzi
   - **D.** i vescovi dovessero risiedere a Roma

5. ●● Dopo la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571):
   - **A.** Venezia cedette Cipro all'Impero ottomano con la pace del 1573
   - **B.** gli Ottomani abbandonarono il Mediterraneo occidentale
   - **C.** la Spagna conquistò Costantinopoli
   - **D.** la Lega santa riconquistò Cipro

6. ● Filippo II divenne re del Portogallo nel 1580:
   - **A.** dopo averlo conquistato con l'aiuto dell'Inghilterra
   - **B.** per eredità della moglie Maria Tudor
   - **C.** per decisione del papa
   - **D.** dopo la morte senza eredi del re Sebastiano e del cardinale Enrico

7. ●● Con l'Atto di abiura (1581) gli Stati generali delle province ribelli:
   - **A.** si sottomisero di nuovo a Filippo II
   - **B.** dichiararono Filippo II decaduto da ogni potere sui Paesi Bassi
   - **C.** proclamarono il calvinismo religione di tutte le diciassette province
   - **D.** elessero re Guglielmo d'Orange

8. ● La notte di San Bartolomeo (23–24 agosto 1572) è:
   - **A.** la notte in cui Enrico IV abiurò il calvinismo
   - **B.** l'attacco inglese con le navi incendiarie contro l'Armada
   - **C.** la strage degli ugonotti cominciata a Parigi dopo le nozze di Enrico di Navarra
   - **D.** la rivolta di Parigi contro Enrico III

9. ●● L'Editto di Nantes (1598):
   - **A.** garantiva agli ugonotti la libertà di coscienza, ma limitava il culto pubblico protestante a luoghi stabiliti
   - **B.** faceva del calvinismo la religione dello Stato
   - **C.** concedeva agli ugonotti la libertà di culto anche a Parigi
   - **D.** obbligava gli ugonotti a emigrare

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Editto di Nantes; Sant'Uffizio; Lepanto; Atto di abiura; apertura del concilio di Trento; Armada; notte di San Bartolomeo; Unione di Utrecht.

11. ●● Calcola: a) quanti anni passarono dall'apertura (1545) alla chiusura (1563) del concilio di Trento, e in quanti di essi il concilio fu effettivamente riunito, considerando le tre fasi 1545–1547, 1551–1552 e 1562–1563 come anni interi; b) quanto durò il regno di Filippo II (1556–1598); c) quanti anni passarono dall'inizio della rivolta dei Paesi Bassi (1566) al riconoscimento dell'indipendenza delle Province Unite (1648).

12. ●● Il calendario gregoriano. a) Quanti anni bisestili ci sono, nel calendario gregoriano, dal 1601 al 2000 compresi? E nel calendario giuliano? b) Oggi la differenza tra i due calendari è di 13 giorni: spiega perché è cresciuta di 3 giorni dal 1582, indicando gli anni in cui è aumentata. c) Maria Stuarda fu giustiziata l'8 febbraio 1587 secondo il calendario usato in Inghilterra: qual era la data a Madrid?

13. ● Indica il secolo, in numeri romani, e il «-cento» corrispondente di ciascuna data: 1545, 1563, 1601, 1648.

14. ●● Osserva la Figura 15.5. a) Quali città indicate si trovano nel territorio dell'Unione di Utrecht? b) Da quale parte del confine del 1648 si trova Anversa? c) Perché il confine attuale tra Belgio e Paesi Bassi è solo un'approssimazione di quello del 1648?

15. ●● Carta muta. Nella carta qui sotto sono indicati con i numeri da 1 a 10 dieci luoghi citati nel capitolo. Scrivi il nome di ciascuno e, accanto, un evento del capitolo che vi si svolse, con la data.

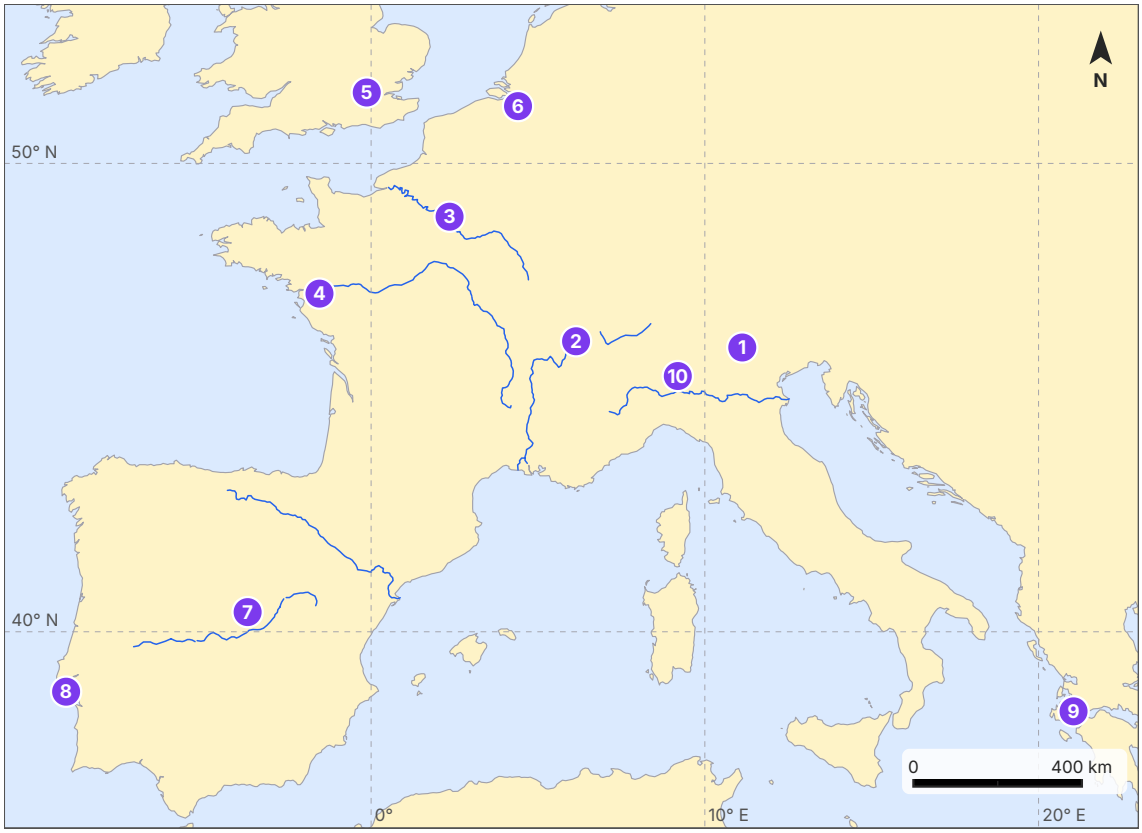

Figura 15.6 Carta muta: l'Europa occidentale e il Mediterraneo. Coste e fiumi attuali (Natural Earth).

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) seminario; b) registri parrocchiali; c) moriscos; d) piazzeforti di sicurezza.

17. ● Completa: il primo elenco di libri vietati valido per tutta la Chiesa fu pubblicato nel _____ da papa _____ ; la traduzione latina della Bibbia dichiarata «autentica» a Trento si chiama _____ ; i cattolici moderati francesi che mettevano la pace del regno davanti all'unità religiosa erano detti _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. Monarchia cattolica; 2. Lega santa; 3. corsaro; 4. Lega cattolica; 5. sospensione dei pagamenti. Definizioni: A. associazione armata dei cattolici intransigenti francesi, fondata nel 1576; B. marinaio che attacca le navi nemiche con l'autorizzazione del proprio sovrano; C. insieme dei regni e territori governati dal re di Spagna, ciascuno con le proprie leggi; D. decisione del sovrano di non rimborsare i prestiti alle scadenze; E. alleanza tra il papa, la Spagna e Venezia contro gli Ottomani (1571).

19. ●● Spiega la differenza tra «Riforma cattolica» e «Controriforma» e perché Hubert Jedin propose di usare entrambi i nomi.

20. ●●● Spiega in 5–6 righe la differenza tra *tolleranza* e *libertà religiosa*, con un esempio tratto dal capitolo e uno tratto dalla Costituzione.

Lavorare con le fonti

Fonte A. Concilio di Trento, sessione VI (13 gennaio 1547), canone 9 sulla giustificazione (testo latino nell'edizione Marietti, Torino 1890; traduzione della redazione). «Se qualcuno dirà che l'empio è giustificato dalla sola fede, intendendo che non si richieda nient'altro che cooperi a conseguire la grazia della giustificazione, e che non sia in alcun modo necessario che egli si prepari e si disponga con un moto della sua volontà, sia anatema.»

Fonte B. Editto di Nantes, articolo 9 (aprile 1598; edizione Paris 1885; traduzione della redazione). «Permettiamo anche a quelli della detta religione di praticare e continuare l'esercizio di essa in tutte le città e i luoghi sotto la nostra obbedienza dove era stato da loro stabilito e praticato pubblicamente più volte e in diverse occasioni nell'anno 1596 e nell'anno 1597 fino alla fine del mese di agosto, nonostante tutte le sentenze e le decisioni contrarie.»

21. ● Fonte A: chi parla, quando e in quale forma? Che cosa significa «sia anatema»?

22. ●● Fonte A: contro quale dottrina è rivolto il canone? Chi l'aveva sostenuta? Che cosa afferma, per contrasto, il concilio sul ruolo della volontà umana?

23. ●● Fonte B: in quali luoghi l'articolo permette il culto protestante? Perché il re sceglie come riferimento gli anni 1596–1597 e non, per esempio, il 1560?

24. ●● Fonte B: calcola per quanti mesi si estende il periodo di riferimento, dal 1° gennaio 1596 alla fine di agosto del 1597. Quanti anni erano passati dall'inizio delle guerre di religione (1562) alla fine di quel periodo?

25. ●●● Confronta le due fonti: chi le ha prodotte, a chi si rivolgono, quale idea dell'unità religiosa esprimono? Che cosa era cambiato tra il 1547 e il 1598?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna le interpretazioni della tolleranza di Joseph Lecler e di Benjamin Kaplan presentate nel Laboratorio. Su quali fonti si basa soprattutto ciascuno dei due?

27. ●●● «Riforma cattolica» (Jedin) o «controllo delle coscienze» (Prosperi)? Scegli tre fatti del capitolo che si adattano meglio alla prima lettura e tre che si adattano meglio alla seconda, e spiega se le due letture si escludono.

28. ●● L'Editto di Nantes fu un trattato di pace o una dichiarazione di principio? Rispondi usando la Fonte 1 del Laboratorio, il riquadro «In sintesi» e la revoca del 1685.

Argomentare e collegare

29. ●● Confronta Filippo II ed Elisabetta I: rapporto con la Chiesa, modo di governare, politica sul mare, risultati alla fine del regno.

30. ●●● *Educazione civica.* Confronta l'Editto di Nantes, l'art. 1 dello Statuto albertino e l'art. 8 della Costituzione: chi garantisce la libertà religiosa, a chi, con quali limiti? Che cos'è un'intesa?

31. ●● *Collegamento con l'Arte e la Matematica.* Spiega con due esempi come la Chiesa della Riforma cattolica usò l'arte, l'istruzione e la scienza per persuadere (la chiesa del Gesù, i collegi, Matteo Ricci, il calendario).

Verso la verifica

32. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) Il concilio di Trento si riunì senza interruzioni dal 1545 al 1563. b) L'Inquisizione spagnola dipendeva dal re. c) Lepanto impedì agli Ottomani di conquistare Cipro. d) Elisabetta I fu proclamata «capo supremo» della Chiesa d'Inghilterra. e) Enrico IV si convertì al cattolicesimo nel 1593.

33. ●● Rispondi in 3–4 righe: a) Perché i registri parrocchiali sono importanti per gli storici? b) Che cosa decisero le Unioni di Arras e di Utrecht? c) Perché Enrico di Navarra era inaccettabile come re per la Lega cattolica?

34. ●●● *Trattazione sintetica* (15–20 righe). «Religione e politica nell'Europa della seconda metà del Cinquecento»: spiega, con riferimento ad almeno tre paesi, come i conflitti religiosi si intrecciarono con le questioni politiche e quali soluzioni furono trovate.

PER APPROFONDIRE

- [PRO] Adriano Prosperi, *Il Concilio di Trento: una introduzione storica*: un libro breve e chiaro sulle fasi del concilio, sulle sue decisioni e sul modo in cui furono applicate; utile per capire, alla luce del dibattito presentato nel capitolo, perché l'autore insiste sul controllo delle coscienze.
- [BRA] Fernand Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*: il grande affresco del Mediterraneo nel Cinquecento; le pagine su Lepanto, sull'argento americano e sui banchieri genovesi mostrano gli avvenimenti del capitolo sullo sfondo delle strutture di lunga durata.

Glossario del capitolo

Atto di abiura
Dichiarazione con cui gli Stati generali delle province ribelli dei Paesi Bassi deposero Filippo II come tiranno (L'Aia, 26 luglio 1581).

Compagnia di Gesù
Ordine religioso fondato da Ignazio di Loyola e approvato nel 1540, legato al papa da un voto speciale di obbedienza; i suoi membri, i gesuiti, si dedicarono all'educazione e alle missioni.

Controriforma
Nome dato alla reazione della Chiesa cattolica alla Riforma protestante: condanne dottrinali, Inquisizione, Indice, riconquista religiosa.

Corsaro
Marinaio che attacca e saccheggia navi nemiche con un'autorizzazione del proprio sovrano, al quale versa una parte del bottino.

Editto di Nantes
Editto di Enrico IV (aprile 1598) che concesse agli ugonotti libertà di coscienza, culto pubblico in luoghi stabiliti, accesso alle cariche e piazzeforti di sicurezza; revocato nel 1685.

Indice dei libri proibiti
Elenco dei libri che i cattolici non potevano leggere, possedere o stampare; il primo valido per tutta la Chiesa fu pubblicato nel 1559, l'ultimo abolito nel 1966.

Lega cattolica
Associazione armata dei cattolici intransigenti francesi, guidata dai Guisa e sostenuta dalla Spagna (1576), che si oppose alla successione di Enrico di Navarra.

Lega santa
Alleanza tra il papa, la Spagna e Venezia, voluta da Pio V nel 1571 contro l'Impero ottomano; vinse a Lepanto.

Monarchia cattolica
L'insieme dei regni e dei territori governati dal re di Spagna, ciascuno con le proprie leggi e istituzioni, uniti nella persona del sovrano.

Piazzeforti di sicurezza
Città fortificate affidate agli ugonotti dall'Editto di Nantes, con guarnigioni pagate dal re, come garanzia militare della pace.

Politiques
In Francia, durante le guerre di religione, i cattolici moderati che anteponevano la pace e l'unità del regno all'unità religiosa.

Province Unite
Federazione delle sette province settentrionali dei Paesi Bassi che si separarono dalla Spagna dopo il 1579–1581; indipendenza riconosciuta nel 1648.

Registri parrocchiali
Libri in cui il parroco annota battesimi e matrimoni (e poi le morti); resi obbligatori dal concilio di Trento, sono una fonte fondamentale per la storia della popolazione.

Riforma cattolica
Nome dato al rinnovamento della Chiesa cattolica nato al suo interno tra la fine del XV e il XVI secolo: nuovi ordini, vescovi riformatori, concilio di Trento.

Sant'Uffizio
Congregazione di cardinali istituita da Paolo III nel 1542 per dirigere l'Inquisizione romana, con autorità su tutta la Chiesa.

Seminario
Collegio in cui i futuri preti di una diocesi sono istruiti ed educati fin da giovani; reso obbligatorio dal concilio di Trento (1563).

Sospensione dei pagamenti
Decisione di un sovrano di non rimborsare i debiti alle scadenze e di trasformarli in nuovi prestiti; la corona spagnola vi ricorse più volte nel XVI secolo.

Tolleranza
Accettazione, da parte di un potere, di fedi o opinioni che esso considera sbagliate; è una concessione, diversa dalla libertà religiosa garantita come diritto.

Tradizione
Nella dottrina cattolica fissata a Trento, l'insegnamento trasmesso dagli apostoli e conservato nella Chiesa, accolto insieme alla Scrittura.

Soluzioni

1. B. Paolo III approvò la Compagnia nel 1540; lo stesso papa istituì il Sant'Uffizio (1542) e convocò il concilio di Trento.

2. D. Il decreto accoglie «con pari sentimento di pietà e di rispetto» i libri della Bibbia e le tradizioni; il decreto successivo dichiara autentica la Vulgata. A è la posizione protestante; B è falsa (il concilio difese il latino nella liturgia); C è falsa (pari, non superiore).

3. A. Il Sant'Uffizio dipendeva dal papa; l'Inquisizione spagnola (B) dipendeva dal re dal 1478. L'Indice (C) fu affidato nel 1571 a una congregazione apposita.

4. C. Il seminario doveva formare i futuri preti fin dalla giovane età; fino ad allora non esisteva una formazione obbligatoria del clero.

5. A. Famagosta si era arresa già nell'agosto del 1571; con la pace del 1573 Venezia rinunciò all'isola. Gli Ottomani ricostruirono la flotta e nel 1574 presero Tunisi.

6. D. Sebastiano morì ad Alcazarquivir nel 1578, il cardinale Enrico nel 1580; Filippo, figlio di una principessa portoghese, fece valere i suoi diritti con le armi e il denaro. L'unione durò fino al 1640.

7. B. L'Atto, approvato all'Aia il 26 luglio 1581, dichiarava Filippo decaduto come tiranno; Orange non fu eletto re e gli Stati cercarono per qualche tempo un altro sovrano.

8. C. Le nozze di Enrico di Navarra con Margherita (18 agosto) avevano portato a Parigi molti nobili ugonotti; dopo l'attentato a Coligny (22 agosto), la strage cominciò nella notte tra il 23 e il 24 e si estese alle province.

9. A. Il cattolicesimo restava religione del regno; il culto protestante era permesso solo in luoghi stabiliti, mai a Parigi; nessuno era obbligato a emigrare.

10. Sant'Uffizio (1542); apertura del concilio di Trento (1545); Lepanto (1571); notte di San Bartolomeo (1572); Unione di Utrecht (1579); Atto di abiura (1581); Armada (1588); Editto di Nantes (1598).

11. a) 1563 − 1545 = 18 anni; il concilio fu riunito, contando le fasi come anni interi, 3 + 2 + 2 = 7 anni (1545, 1546, 1547; 1551, 1552; 1562, 1563): in realtà anche meno, perché la prima fase cominciò a dicembre 1545 e l'ultima a gennaio 1562. b) 1598 − 1556 = 42 anni. c) 1648 − 1566 = 82 anni.

12. a) Dal 1601 al 2000 ci sono 400 anni: gli anni divisibili per 4 sono 100; nel calendario gregoriano si tolgono 1700, 1800 e 1900 (non divisibili per 400), mentre il 2000 resta: 100 − 3 = 97 anni bisestili. Nel calendario giuliano sono tutti e 100. b) Nel 1582 la differenza era di 10 giorni; aumentò di un giorno nel 1700, nel 1800 e nel 1900, anni bisestili per il calendario giuliano ma non per quello gregoriano: 10 + 3 = 13 giorni (dal 1° marzo 1900; tornerà a crescere nel 2100). c) Nel 1587 la differenza era di 10 giorni: l'8 febbraio giuliano corrisponde al 18 febbraio gregoriano.

13. 1545: XVI secolo, Cinquecento. 1563: XVI secolo, Cinquecento. 1601: XVII secolo, Seicento. 1648: XVII secolo, Seicento. Il XVI secolo va dal 1501 al 1600, il XVII dal 1601 al 1700.

14. a) Amsterdam, Leida, L'Aia, Delft, Utrecht, Brielle, Groninga. b) A sud del confine, nei Paesi Bassi spagnoli. c) Perché nel 1648 e nei secoli seguenti il confine cambiò in alcuni punti (per esempio il Limburgo fu diviso solo nell'Ottocento): la carta lo dichiara «approssimato».

15. 1 Trento: concilio (1545–1563). 2 Ginevra: Calvino; rogo di Serveto (1553). 3 Parigi: notte di San Bartolomeo (1572); Enrico IV vi entra nel 1594. 4 Nantes: Editto (aprile 1598). 5 Londra: capitale di Elisabetta I (1558–1603). 6 Anversa: furia iconoclasta (1566), furia spagnola (1576), resa a Farnese (1585). 7

Madrid: capitale dal 1561. 8 Lisbona: Filippo II re del Portogallo (1580); partenza dell'Armada (1588). 9 Lepanto: battaglia (7 ottobre 1571). 10 Milano: Carlo Borromeo arcivescovo (1564–1584).

16. Traccia: a) collegio diocesano in cui i futuri preti sono istruiti fin da ragazzi (Trento, 1563); b) libri in cui il parroco annota battesimi e matrimoni (e più tardi morti), con nomi e date; c) musulmani di Spagna battezzati per forza e i loro discendenti; d) città fortificate concesse agli ugonotti dall'Editto di Nantes, presidiate da loro a spese del re.

17. 1559; Paolo IV; Vulgata; *politiques*.

18. 1-C; 2-E; 3-B; 4-A; 5-D.

19. Traccia: «Controriforma» indica la reazione alla Riforma protestante (condanne dottrinali, Inquisizione, Indice); «Riforma cattolica» il rinnovamento nato dall'interno, anche prima del 1517 (confraternite, nuovi ordini, vescovi riformatori). Jedin (1946) propose di usarli insieme perché descrivono due aspetti della stessa stagione, che si incontrano a Trento.

20. Traccia: la tolleranza è la sopportazione di una fede considerata sbagliata da parte di chi ha il potere, che può concederla e revocarla (Editto di Nantes, 1598, revocato nel 1685; Statuto albertino: «tollerati»); la libertà religiosa è un diritto di ogni persona e di ogni confessione, garantito dalla Costituzione e uguale per tutti (artt. 8 e 19).

21. Traccia: parlano i padri del concilio, nel gennaio 1547, nella forma di un canone, cioè una regola che condanna una tesi; «sia anatema» significa che chi sostiene quella tesi è escluso dalla comunione della Chiesa.

22. Traccia: il canone condanna la giustificazione per «sola fede» di Lutero (*sola fide*, capitolo 14); il concilio afferma che l'uomo, mosso dalla grazia, deve prepararsi e cooperare con la propria volontà.

23. Traccia: nei luoghi dove il culto riformato era stato praticato pubblicamente più volte nel 1596 e nel 1597 fino alla fine di agosto; il re fotografa la situazione esistente alla fine della guerra, per non riaprire conflitti: non concede nuovi luoghi, ma riconosce quelli di fatto.

24. Dal 1° gennaio 1596 al 31 dicembre 1596 sono 12 mesi; da gennaio ad agosto 1597 altri 8: in tutto 20 mesi. Dal 1562 al 1597 passarono 1597 − 1562 = 35 anni.

25. Traccia: A è un decreto dottrinale del concilio, rivolto a tutti i cattolici (e contro i protestanti): l'unità religiosa si difende condannando l'errore. B è una legge del re di Francia, rivolta ai sudditi: per la pace accetta che nel regno vivano due confessioni. Tra il 1547 e il 1598 le guerre di religione avevano mostrato che l'unità non si poteva imporre con la forza.

26. Traccia: Lecler: storia delle idee; radici cristiane e umanistiche (Erasmo, Castellione, *politiques*); fonti: trattati, lettere, discorsi. Kaplan: storia sociale delle pratiche di convivenza; tolleranza come compromesso locale e spesso riluttante (chiese nascoste di Amsterdam); fonti: documenti locali, regolamenti cittadini, cronache.

27. Traccia: a favore della prima: Oratorio del Divino Amore e nuovi ordini prima del 1517 o senza rapporto con Lutero, Carlo Borromeo, i seminari, le missioni. A favore della seconda: Sant'Uffizio, Indice, la regola 13 di Ignazio, la repressione dei moriscos. Le due letture non si escludono: descrivono aspetti diversi della stessa Chiesa.

28. Traccia: trattato di pace: il motivo dichiarato è evitare «disordini e contese» (Fonte 1), il culto è limitato ai luoghi esistenti, le piazzeforti sono garanzie militari, e il re può revocare la concessione (1685). Ma la libertà di coscienza per tutti gli ugonotti è un principio nuovo che va oltre la tregua.

29. Traccia: Filippo, re cattolico, governa da Madrid attraverso consigli, combatte eretici e Ottomani, esaurisce le finanze (sospensioni dei pagamenti), perde le province del nord; Elisabetta, «supremo governatore» di una Chiesa di compromesso, governa con il Parlamento, usa i corsari, sostiene i ribelli olandesi, respinge l'Armada e lascia un regno più forte sul mare.

30. Traccia: Editto di Nantes: concessione del re, libertà di coscienza agli ugonotti, culto limitato, revocabile. Statuto albertino (1848): religione cattolica dello Stato, altri culti «tollerati» secondo le leggi.

Costituzione, art. 8: tutte le confessioni egualmente libere, diritto di organizzarsi, rapporti con lo Stato regolati per legge sulla base di intese, cioè accordi tra lo Stato e le rappresentanze delle confessioni (es. Tavola valdese, legge n. 449 del 1984).

31. Traccia: arte: la chiesa del Gesù, con una navata unica per vedere l'altare e ascoltare la predica, e il Barocco per commuovere; istruzione: i collegi dei gesuiti e la *Ratio studiorum*; scienza: Ricci traduce Euclide e disegna mappamondi per farsi accogliere in Cina; il calendario gregoriano, frutto della matematica di Lilio e di Clavio.

32. a) F: si riunì in tre fasi (1545–1547, 1551–1552, 1562–1563), con lunghe sospensioni. b) V. c) F: Famagosta era già caduta e nel 1573 Venezia cedette Cipro. d) F: fu «supremo governatore»; il titolo di «capo supremo» era stato di Enrico VIII. e) V (25 luglio 1593, a Saint-Denis).

33. a) Perché registrano battesimi e matrimoni (poi anche le morti) di tutta la popolazione, dal 1563 in poi: permettono di studiare nascite, età al matrimonio, mortalità. b) Arras (gennaio 1579): le province meridionali si riconciliano con il re; Utrecht (gennaio 1579): le province del nord si alleano per continuare la guerra. c) Perché era protestante: la Lega voleva un re cattolico e non accettava che la Francia avesse un sovrano eretico.

34. Traccia: (1) Spagna: Filippo II difensore del cattolicesimo; moriscos; Lepanto; costi della guerra. (2) Paesi Bassi: privilegi, tasse e calvinismo; divisione del 1579; Atto di abiura; nord indipendente, sud cattolico. (3) Inghilterra: Chiesa nazionale di compromesso (1559), scomunica (1570), Maria Stuarda, Armada. (4) Francia: fazioni nobiliari e religiose, San Bartolomeo, Lega, conversione di Enrico IV, Editto di Nantes. Conclusione: la religione era una questione di Stato; le soluzioni andarono dalla repressione alla divisione territoriale fino alla tolleranza concessa per la pace.